

Torino, 27 maggio 2015

Le percezioni degli adolescenti riguardo alla distinzione tra legale e illegale

di Mariagrazia Santagati

La Provincia di Torino (Area Istruzione e Formazione e Cesedi) ha collaborato con il Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica nella realizzazione del progetto di ricerca dal titolo "Le percezioni degli adolescenti riguardo alla distinzione tra legale e illegale: un confronto Nord/Sud" (2013-2015). Si tratta di una ricerca di interesse nazionale che coinvolge diverse università del Nord (Università Cattolica, Università di Modena-Reggio Emilia) e del Sud Italia (Università di Catania, Università di Bari), che si è posta l'obiettivo di indagare le rappresentazioni sociali della legalità, espresse da studenti delle scuole secondarie di secondo grado e frequentanti centri di formazione professionale.

L'indagine, basata su una metodologia quantitativa, ha indagato le percezioni degli adolescenti su legalità e illegalità nel quadro di un approfondimento più ampio su valori, norme, regole del mondo giovanile, oltre che sul ruolo degli adulti significativi nel processo di socializzazione normativa. Questa ricerca risulta essere quanto mai attuale, in uno scenario sociale sempre più deregolato e con proposte valoriali plurime e contraddittorie: in questo quadro gli studi rilevano una scarsa competenza normativa delle differenti generazioni, che si esprime in un'ambivalenza negli atteggiamenti, nell'incoerenza fra valori e comportamenti, nella proclamazione di valori pubblici che frequentemente vengono piegati a interessi privati, nonché in un aumento della soglia di tolleranza verso comportamenti trasgressivi. In questo scenario, i giovani vengono rappresentati spesso come un esempio paradigmatico di soggetti incapaci di rispettare le regole e senza valori: le ricerche sul mondo giovanile, ad es. le diverse edizioni dei rapporti Iard, evidenziano che il concetto di legalità è sempre più interpretato soggettivamente e connesso a criteri personali, individuali e privati; l'agire morale appare situato e profondamente legato a specifiche situazioni contestuali; cresce l'indulgenza verso azioni illegali vicine all'esperienza quotidiana e i comportamenti illegali riferiti alla sfera pubblica non sono in genere considerati gravi.

Di fronte a questo profondo mutamento socio-culturale che influenza i processi di crescita delle nuove generazioni, l'Italia si distingue "negativamente" nel campo della legalità, in una situazione di declino della cultura civile, in quanto mostra il più alto livello di corruzione tra le democrazie consolidate, ha il primato in Europa per elevata evasione fiscale, si caratterizza per un'ampia illegalità nel mercato del lavoro e per una significativa diffusione della criminalità organizzata e del fenomeno delle mafie. Le indagini mettono in luce il fatto che questa preoccupante e diffusa illegalità può avere come effetto uno scarso senso civico nelle pratiche quotidiane e costituisce un disincentivo al rispetto delle regole universali, può provocare un incremento di sfiducia nella politica e di partecipazione soprattutto fra i più giovani (si vedano ad esempio i rapporti sulla condizione giovanile dell'Istituto Toniolo). A fronte di questo scenario, è opportuno ancora porsi molteplici domande: è possibile vivere e con-vivere senza regole comuni e condivise? Il punto di vista dei giovani offre una chiave di lettura diversa di fronte alla crisi di valori e regole di questo tempo? È ancora possibile socializzare/educare le nuove generazioni al rispetto di norme e regole? Quale il ruolo delle agenzie educative (famiglia, scuola, ecc.)?

L'indagine si è sviluppata, dunque, come ricerca di risposte a questi interrogativi ed è stata condotta in diverse città italiane del Nord e del Sud (Brescia, Torino, Reggio Emilia, Bari, Catania). Agli studenti di queste città è stato somministrato un questionario articolato in 5 parti principali: 1) valori e norme (valori più importanti per il giovane e per la sua famiglia, distinzione fra comportamenti legali e illegali, motivazioni delle azioni illegali); 2) moralità e giustizia (dilemmi morali, grado di rispetto delle regole, sanzioni); 3) fiducia e controllo (livello di fiducia negli altri, azioni trasgressive, punizioni); 4) autorità e modelli ideali (ruolo degli adulti significativi, apprendimento delle norme, atteggiamento di genitori e insegnanti verso le regole); 5) sicurezza pubblica (percezione della sicurezza, esperienze dirette o conoscenza di vittime di soprusi, possibili soluzioni).

Sulla base di un campionamento per quote, sono stati selezionati in ogni città 5 istituti di istruzione secondaria di secondo grado e centri di formazione professionale (1 liceo classico o scientifico; 1 altro liceo ovvero linguistico, delle scienze umane, socio-psico-pedagogico; 1 istituto tecnico; 1 istituto professionale; 1 centro di formazione professionale) e in ogni scuola sono state selezionate 6 classi dalla I alla IV superiore, per un totale di 30 classi in ogni città (e per un campione totale di 3.050 adolescenti).

A Torino la rilevazione sul campo è stata condotta da M. Santagati nell'a.s. 2012/13 in collaborazione con M. Pacifico (Cesedi), ha coinvolto complessivamente 602 studenti, di cui 133 del liceo classico Gioberti, 121 del liceo linguistico/scienze umane Einstein, 136 dell'ITIS Avogadro, 93 dell'IPS Giulio, 119 dell'Engim (Artigianelli) e di Piazza dei Mestieri (Immaginazione e lavoro). Il campione risulta composto dal 49,3% di maschi e dal 50,7% di femmine; per l'86% da studenti con cittadinanza italiana e per il 14% da studenti con cittadinanza non italiana.

Attualmente, si sta procedendo all'analisi dei dati, comparando il caso torinese con quanto emerso nelle altre città coinvolte nell'indagine. Attraverso un'analisi univariata e bivariata dei dati, si è approfondito il tema della percezione della legalità e del rispetto delle regole fra gli adolescenti, evidenziando le differenziazioni nelle rappresentazioni, negli atteggiamenti e nei comportamenti, legate al genere, alla cittadinanza, al tipo di scuola frequentata dagli studenti. In seguito, sono stati poi elaborati specifici indici – di competenza di legalità, di esposizione al rischio, di trasgressione –, che hanno permesso di evidenziare meglio somiglianze e differenze fra gli adolescenti del campione.

Fig. 1 - Fra questi comportamenti, secondo te quali sono legali e quali illegali? Campione nazionale

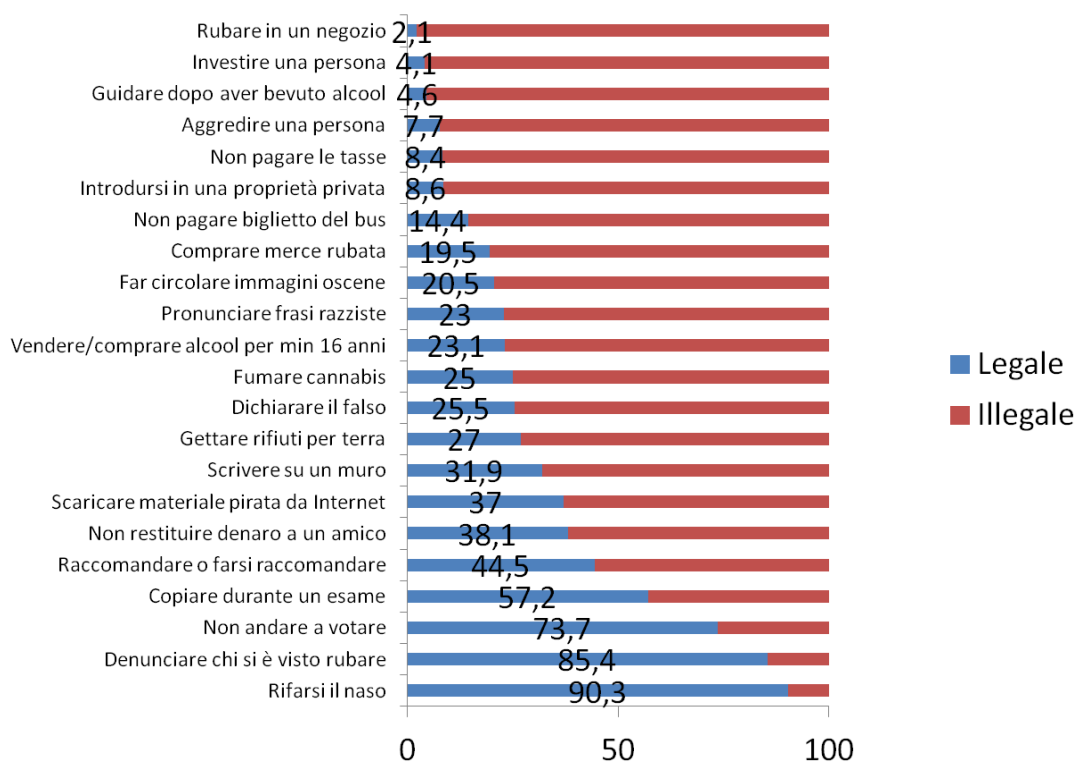


Fig. 2 – Negli ultimi tre mesi, ti è capitato di ... Campione nazionale

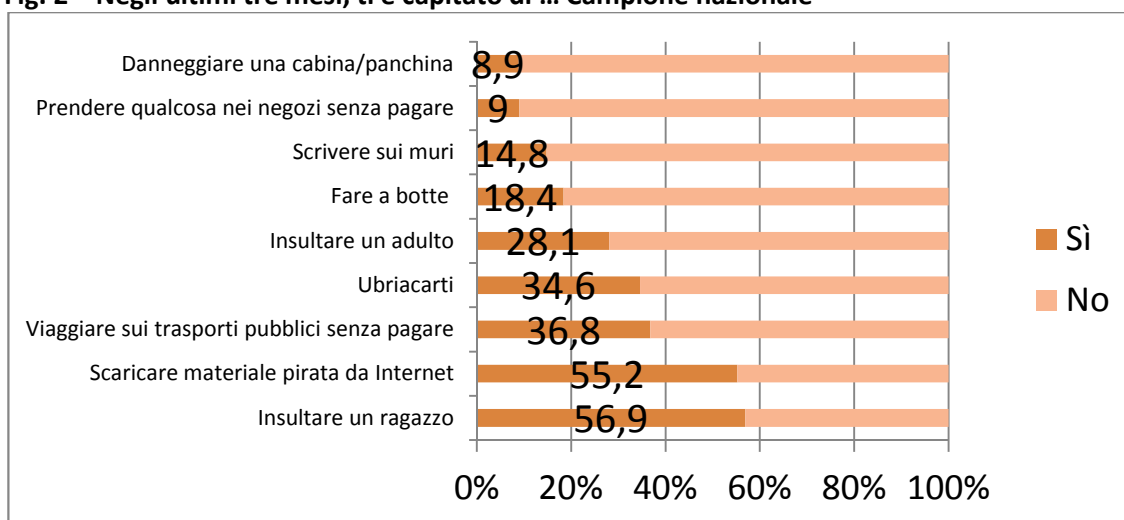


Fig. 3 - Indice di competenza di legalità per città

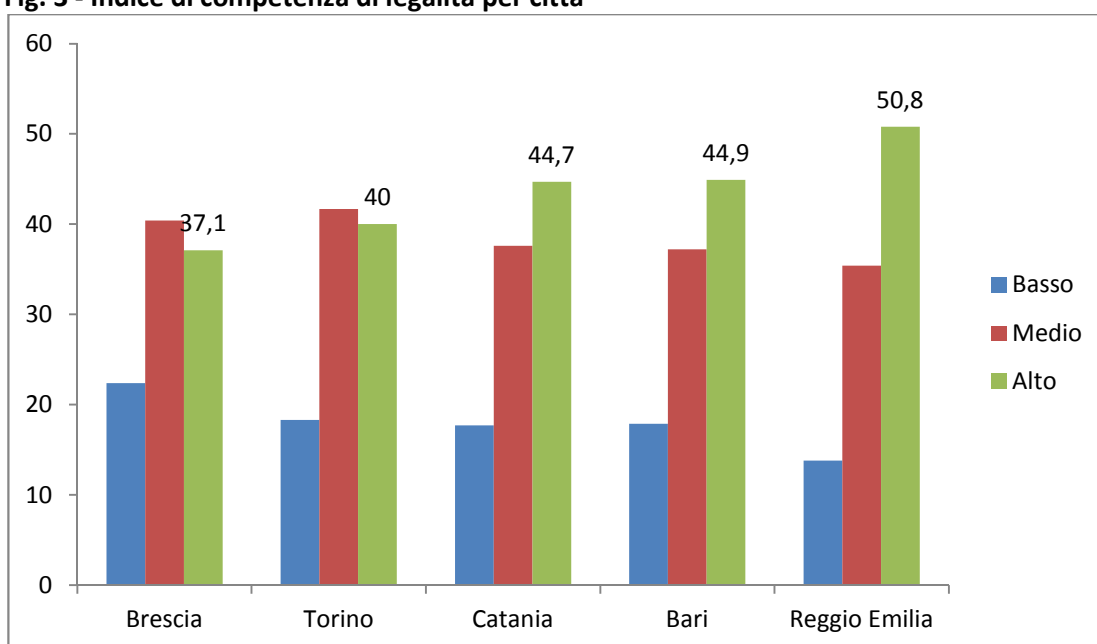
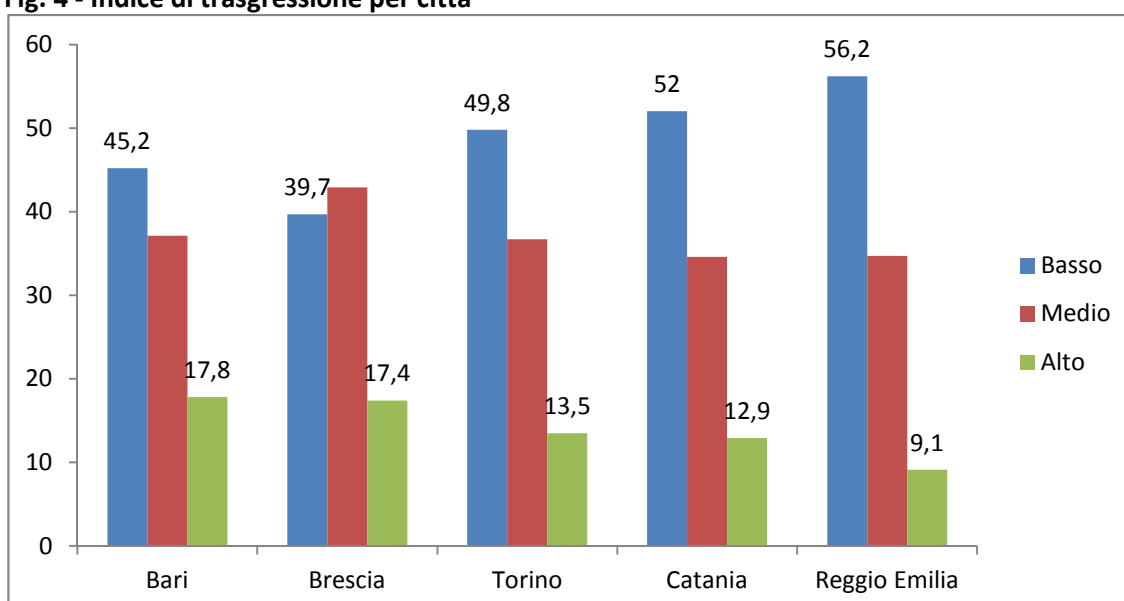


Fig. 4 - Indice di trasgressione per città



La ricerca conferma risultati delle indagini precedenti su questo tema, riscontrando valori medi dell'indice di competenza di legalità maggiori fra le ragazze e fra gli studenti dei licei, così come valori medi degli indici di esposizione al rischio e di trasgressione superiori fra i maschi e fra gli studenti degli istituti professionali. Tuttavia, vi sono anche alcuni risultati inattesi che andranno approfonditi: una maggiore competenza di legalità al Sud, così come esperienze di trasgressione più contenute fra gli studenti della formazione professionale iniziale e fra gli studenti di origine immigrata, tradizionalmente rappresentati come più esposti a situazioni di rischio. Nelle figure precedenti (Figg. 3 e 4) si evidenzia che il 40% degli studenti torinesi si caratterizzano per un indice di competenza di legalità "alto" (ma percentuali superiori si riscontrano a Catania, Bari, Reggio Emilia); il 13,5% degli studenti torinesi si distinguono inoltre per un indice di trasgressione "alto", superato in percentuale dai livelli di trasgressione più elevati a Brescia e Bari. Attraverso ulteriori analisi multivariate (regressioni, cluster analysis) attualmente in corso, si intendono individuare fattori predittivi di comportamenti trasgressivi, ma anche profili e caratteristiche specifiche degli studenti. Inoltre, io sto focalizzando l'attenzione sul confronto fra italiani e stranieri, sulla socializzazione normativa intrecciata con la socializzazione politica, processi nei quali si sviluppano sì conoscenze, attitudini e rappresentazioni riguardanti norme e regole, ma anche elementi di importanza cruciale per la formazione dei cittadini in un sistema pubblico/politico, quali la concezione della politica, l'immagine della società, la disposizione alla partecipazione, gli atteggiamenti verso la democrazia.

Queste analisi sono state presentate e discusse in diversi seminari e convegni realizzati all'interno dell'accademia e con studenti e insegnanti delle scuole coinvolti nell'indagine, e verranno sviluppate ed esposte in diversi paper e saggi.

Alcuni riferimenti bibliografici sull'indagine

COLOMBO M., *Adolescenti italiani e cultura della legalità.*, FrancoAngeli, Milano 2016.

DAHER L. et Al., *Ambivalenze di legalità. La relazione tra norme e valori in ambito giovanile*, in "Annali della facoltà di Scienze della formazione", Università degli studi di Catania, n. 15, 2016.

SANTAGATI M., AVIGO F., *Partecipazione, diritto o dovere? La civics dei giovani in attesa della cittadinanza italiana*, in COLOMBO M. (a cura di), *Immigrazione e contesti locali. Annuario CIRMIB 2015*, Vita e Pensiero, Milano 2015.

COLOMBO M., LOMAZZI V. (a cura di), *Costruire legalità con gli adolescenti*, Erickson, Trento 2012.